

Qui è vietato fumare!

di Maria Piscitelli



Traguardo per lo sviluppo delle competenze

L'alunno:

- è capace di interagire in modo efficace in diverse situazioni comunicative, sostenendo il proprio punto di vista e rispettando quello degli altri;
- usa in modo adeguato la comunicazione orale e scritta per una varietà di scopi.

Obiettivo di apprendimento

- Intervenire in una conversazione e/o discussione con chiarezza e proprietà lessicale, attenendosi alle modalità richieste dalla situazione.
- Individuare le informazioni essenziali e l'intenzione comunicativa in un testo orale e scritto.
- Scrivere testi di vario tipo e forma (a dominanza regolativa e informativa) sulla base di modelli sperimentati.

Raccordi con le discipline

Lingua comunitaria: individuare informazioni concrete e prevedibili in semplici testi di uso quotidiano.

Corpo, movimento e sport: rappresentare idee, stati d'animo e storie mediante gestualità e posture svolte in forma individuale, a coppie e in gruppo.

Musica: utilizzare la voce in modo consapevole, curando l'intonazione e l'espressività.

Sofferamoci in questo segmento di lavoro su qualche divieto, cercando di approfondire, con gli alunni, i motivi per cui viene dato. Evidenziamo quanto sia necessario conoscerli, qualunque essi siano, per viverli sia con maggiore consapevolezza che autonomia. Sottolineiamo che, il più delle volte, i divieti si trasformano in vere e proprie regole di comportamento da rispettare, che tuttavia sono spesso violate, costituendo un vero e proprio "rischio e pericolo".

Qui è vietato fumare!

Iniziamo da un divieto noto quale *Vietato fumare*, invitando gli alunni a ricercarlo in luoghi pubblici (anche a scuola) per descriverlo (a casa) nella forma (significante) e nel contenuto (significato). Chiediamo di non trascurare l'individuazione dell'emittente, del destinatario e dell'atto di parola (il divieto), che è anche lo scopo del messaggio. Analizziamo i diversi contributi e discutiamo le descrizioni effettuate, sintetizzando quanto emerso. Proponiamo ora un altro divieto, dalla veste quasi pubblicitaria, in una versione più incisiva e accattivante, sia dal punto di vista grafico che semantico. Proiettiamolo sulla lavagna



luminosa e affrontiamolo su vari piani (*linguistico e iconico*).

Sollecitiamo gli alunni a scoprirne alcuni aspetti, inducendoli a prendere appunti durante lo svolgimento di quest'attività. Prendiamo in esame quindi:

- la collocazione del cerchio e del messaggio scritto (*Dove sono situati? Dov'è inserito il messaggio scritto? Perché?*);
- le modalità di comunicazione del divieto (*Com'è rappresentato? Qual è il rapporto tra l'immagine/simbolo, figure, colori/le parole? Quale rilevanza ricopre l'immagine?*). Facciamo notare che la parte iconica veicola, con sfumature e spirito diversi, il significato del messaggio scritto, che diventa particolarmente denso sul piano semantico;
- il ricorso al cerchio di colore rosso (*A cosa rinvia? Al*

codice stradale? Cosa richiama? Lobbigatorietà?). Ricordiamo che il colore rosso racchiude nel codice stradale internazionale un significato convenzionale di divieto;

- la presenza dei due *testimonial* di spicco. (Creano complicità con il destinatario? Attenuano la severità del divieto? Supportano in qualche modo il divieto? Evocano altro? Esercitano una forza persuasiva attraverso la loro simpatia?);
- i pennacchi di fumo che schizzano via dagli orecchi dei due attori.

Formuliamo alcune ipotesi e negoziamole con i ragazzi:

- ♦ *Ollio ride, perché si diverte a mandar via il fumo dagli orecchi?*
- ♦ *Allontanare il fumo è poi un bel gioco? Oppure gioca con il fumo, solo perché gli "fumano" gli orecchi?*
- ♦ *Stanlio sembra serio e in attesa di qualcosa?*
- ♦ *Aspetta annoiato che il fumo esca da uno dei suoi orecchi? Non si diverte, perché non può più fumare? Oppure sta pensando ad altro, senza rendersi conto di quello che sta succedendo?*

Osserviamo l'espressione di Ollio. Com'è?

Elettrizzata, entusiasta, festosa, estasiata, infervorata, euforica, incosciente, ingenua, candida, furba, schietta, imprudente?...

Passiamo a quella di Stanlio. Com'è?

Pensierosa, dispiaciuta, indifferente, distaccata, seria, gelida, preoccupata, sbadatta, distratta, spensierata, stordita, apatica, impassibile?...

Arricchiamo questo repertorio lessicale, creando l'inventario delle parole e scartiamo ciò

che non serve per esprimere con precisione il nostro punto di vista. Avanziamo possibili spiegazioni, che gli alunni riporteranno sul quaderno, per risistemare a casa in forma adeguata. Se siamo sprovvisti di dati stimoliamo gli studenti a giocare con la fantasia, a immaginare per esempio quale sorpresa potrebbero riservarci i nostri eroi! Non perdiamo l'occasione di ritornare, in seguito, su questo segmento di lavoro, proiettando qualche *sketch* dei due attori. Anzi approfittiamone per far curare agli alunni la scrittura di regia, affidando precisi incarichi (stesura delle battute e delle didascalie; introduzione del discorso del narratore e del punto di vista; recitazione del testo, con attenzione alla voce, alla gestualità, alla postura ecc.).

C L'analisi continua!

Proseguiamo nella decodifica del nostro divieto e concentriamoci ora sulla funzione espressiva (seduttiva) della parte iconica e sull'atto di parola (divieto). Individuiamo l'emittente e il destinatario (*Da chi è stato scritto? A chi è diretto?*), esaminando la formulazione linguistica del divieto (struttura, forma impersonale, indicatore spaziale *Qui*). Di quest'ultimo sottolineiamo la funzione, poiché rimanda ad una situazione concreta, contestualizzando efficacemente il concetto: *In questo determinato luogo non*

si può fumare!

Non stanchiamoci di riepilogare i passaggi affrontati e ri-esplicitiamo lo scopo, senza dimenticare di impegnare i ragazzi a rilevare l'originalità della presentazione iconica. Essa produce difatti un singolare effetto sul destinatario, poiché intreccia il mondo *reale* (il codice della strada, a cui fa riferimento) e quello *irreale* (la finzione), incarnato a sua volta dai due popolari attori, che, con lo stile che li contraddistingue, invitano in qualche modo a non fumare. Questa scelta è particolarmente felice per il forte impatto emotivo (forza persuasiva) che esercita. Grazie alla loro innocenza infantile Stanlio e Ollio – noti come due adulti rimasti bambini, che non capiscono cosa sia il male e ne diventano vittima – affrontano scherzosamente il problema, riuscendo ad attrarre piccoli e grandi che, avvertendoli come coetanei o amici, li imitano volentieri! Chiudiamo questo primo *step*, aggiungendo che il messaggio non si limita solo a informare di un divieto, ma prescrive, pur in modo gioioso e leggero, il rispetto di esso, conducendo il destinatario ad agire conseguentemente. Distribuiamo due prove di verifica (**prova di verifica nn. 1 e 2**).

C Una parentesi plurilingue!

Concediamoci una parentesi *plurilingue*, mettendo

Prova di verifica n.1

Rileggi attentamente gli appunti presi durante l'attività sul divieto: *Qui è vietato fumare*. Riorientali, risistemali e sintetizzali in non più di 15 righe.

Prova di verifica n. 2

Scrivi un breve testo, immaginando di spiegare il lavoro svolto sul divieto *Qui è vietato fumare* ad una compagna di classe, che è stata assente per diversi giorni.

a confronto il divieto *Qui è vietato fumare* con quello di altri paesi (vedi sotto). Accompagniamo gli alunni nel mettere in risalto le analogie e le differenze (versante linguistico e iconico), sfruttando le strategie di comprensione testuale, già attivate per la lingua italiana (identificazione dell'atto di parola e delle sue diverse formulazioni linguistiche; linguaggio iconico, intenzionalità comunicativa, funzione della lingua, forza persuasiva ecc.). Da questo confronto possono nascere spunti di riflessione interessanti per



la comprensione dei rapporti lingua-civiltà, che, tuttavia, approfondiamo in un altro momento con i colleghi di Lingua straniera.

C Ora tocca a te!

Passiamo ora a esplorare altri segnali di divieto, per ampliare l'argomento trattato. Questa volta però il compito lo affidiamo agli alunni, i quali sono chiamati a svolgere, individualmente, la seguente attività (**scheda n. 1**). Facciamo poi seguire la **prova di verifica n. 3**.

C Perché non si può fumare?

Riprendiamo il problema del divieto di fuma-

re nei locali pubblici, per la rilevanza che ricopre sul piano educativo. Affrontiamolo attraverso un articolo-intervista apparso su un quotidiano, in cui il giornalista mette a confronto due opinioni contrapposte. Discutiamolo con la classe, dopo aver fornito alcune informazioni sui personaggi intervistati.

Negozi, uffici e ristoranti: giro di vite contro il fumo

Il Professor Veronesi, oncologo e Ministro della Sanità: "Non voglio apparire come un komeinista ma ho il dovere di tutelare la salute di chi non fuma"...

Poi l'annuncio: "Presenterò al Consiglio dei Ministri un disegno di legge per vietare il fumo nei locali pubblici".

Perché ha deciso questo colpo a sorpresa?

"... Ho educato i miei figli a tenersi lontano dal fumo e penso che lo stesso dovrebbero fare tutti quelli che hanno a cuore la salute dei propri cari. Ormai è inconfutabile a livello scientifico che il 90% dei decessi per il tumore al polmone è dovuto alla sigaretta, come gran parte delle morti per le complicanze cardiovascolari. Come medico, poi, ho sempre combattuto la mia battaglia contro tale calamità, cercando di convincere i fumatori a smettere, perché questa può comunque evitare processi che diventano irreversibili. Quindi ritengo un mio dovere morale, sia come oncologo che come ministro, rispettare questo impegno. Una scelta che permette all'Italia di recuperare il terreno perso rispetto a molti altri paesi moderni".

Le reazioni: "Ma così perderemo metà dei clienti".

Il no di Roberto Carosi [...]:

"Far rinunciare i clienti alla sigaretta dopo il caffè? Giammai". Roberto Carosi, presidente della Federazione dei pubblici esercizi della provincia di Roma, di divieti non vuole neppure sentire parlare: "I disegni di legge come si fanno, possono essere modificati".

Il fumo però fa male. Non vi preme la salute di chi mangia nei vostri locali?

"Se si vieta il fumo nei locali pubblici, si fa in modo che i ristoranti e bar perdano una fetta di clienti fondamentale. Chi si assume la responsabilità di questo? Tra

Scheda n. 1

Attività di approfondimento

Quelli che seguono sono segnali iconici che, come sai, sono intenzionali, cioè rispondono ad una precisa intenzione comunicativa. Sai qual è il loro significato? Prova a esprimerlo in lingua italiana e straniera (Puoi consultare il dizionario).



.....

 Secondo te cosa succede se non vengono rispettati?

Scheda n. 2

Attività di espansione

Scegli un divieto tra quelli da te precedentemente elencati nella **scheda n. 1** e descrivi un possibile caso di infrazione.

.....

Prova di verifica n 3

Elenca almeno tre divieti e spiegane il significato (in lingua italiana e in lingua straniera. Puoi consultare il dizionario).

1.
2.
3.

l'altro la categoria è già fiaccata da una crisi che dura da molto tempo."

(M. N. De Luca, M. Reggio, Negozi, uffici e ristoranti: giro di vite contro il fumo, "La Repubblica", 18 maggio 2000.)

C Opinioni a confronto

Iniziamo con alcune attività di comprensione e di produzione testuale facendo cogliere agli alunni alcuni aspetti del testo quali ad esempio: la struttura del testo, il titolo, l'*incipit*, gli elementi principali dell'informazione, le forme verbali, i connettivi e le loro funzioni. Procediamo spostando l'attenzione sulle modalità di presentazione dei due diversi punti di vista da parte del giornalista. Facciamo cogliere che, tramite l'intervista, il giornalista conduce i due

intervistati a sostenere le loro posizioni, in virtù del loro ruolo: il primo, U. Veronesi, è una personalità autorevole ed esperta, ritenuta da tutti un'autorità indiscussa nel suo campo; il secondo (R. Carosi) è presidente di un Ente, che raccoglie unanime considerazione in quanto a serietà ed equilibrio. U. Veronesi si appella ai dati e agli studi scientifici, oltre che ai vantaggi concreti che ne derivano sia per la salute dei cittadini che per l'immagine dell'Italia; R. Carosi accentua invece gli effetti del divieto: le conseguenze (i mancati introiti) che derivano dalla scelta, che danneggiano la categoria rappresentata (per approfondimenti vedi Alfieri, Campo, 2003, p. 62-63). Chiediamo agli alunni di reperire nel testo le posizioni dei due

intervistati, sottolineando le parti che le esprimono (**riquadro n. 1**).

Rivediamo il lavoro svolto e diamo ora la parola agli alunni affinché esprimano il loro parere e lo giustifichino oralmente e per iscritto. Guidiamo la discussione, conducendoli a riflettere sulla necessità di rispettare i divieti *esterni*, la cui infrazione può risultare nociva per tutti.

C Il cerchio si chiude!

Continuiamo quest'*excursus* con altre due attività: di comprensione/produzione e di transcodifica, chiudendo il cerchio soprattutto con quest'ultima attività, in quanto rimanda al punto di partenza (segnale iconico/divieto). Chiamiamo gli alunni a svolgerle (a coppie), secondo le consegne date (**schede nn. 3 e 4**).

Riquadro n. 1

Attività di esplorazione testuale

Individua nell'articolo-intervista i passaggi che esprimono le posizioni dei due intervistati. Sottolinea le porzioni di testo corrispondenti e trascrivile nel quaderno, secondo l'esempio riportato:

Far parlare i fatti

Ormai è inconfutabile a livello scientifico che il 90 per cento [...]

I benefici che ne derivano

Ho sempre combattuto la mia battaglia contro tale calamità [...]

Far appello al rapporto tra causa ed effetto

Se si vieta il fumo nei locali pubblici, si fa in modo [...].

(Liberamente adattato da: R. Alfieri, V. Campo, *Leggendo Scrivendo* 3, Zanichelli, Bologna 2003, pp. 62-63).

Scheda n. 3

Attività di comprensione e di produzione

Leggete attentamente questo brano sottolineando quelli che ti sembrano comandi/divieti. Spiegate con parole vostre il significato di ogni comando/divieto, avendo cura di confrontare la vostra spiegazione con quella data dal dizionario. Sintetizzate la situazione di comunicazione.

"Nella mia casa paterna, quand'ero ragazzina, a tavola, se io o i miei fratelli rovesciavamo il bicchiere sulla tovaglia, o lasciavamo cadere un coltello, la voce di mio padre tuonava:

• Non fate malegrazie!

Se inzuppavamo il pane nella salsa, gridava:

• Non leccate i piatti! Non fate sbrodoghezzi! Non fate potacci! [...].

Diceva: • Voialtri non sapete stare a tavola! Non siete gente da portare nei loghi! [...]

Se foste a una table d'hôte in Inghilterra, vi manderebbero subito via".

(N. Ginzburg *Lessico familiare*, Einaudi, Torino 1999, p. 3).

Scheda n. 4

Attività di transcodifica

Tramutate i divieti presenti nel testo (uno o due) in segnale iconico. Attaccate poi al muro quello da voi ritenuto più efficace.